

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

BATTIPAGLIA: una giornata di sangue, centinaia di poliziotti scatenati contro uomini, donne, ragazzi, un'intera città che manifestava per il lavoro e contro la degradazione economica in cui versa il Mezzogiorno



BATTIPAGLIA — Cittadini soccorrono una bambina ferita dalla polizia.

LA POLIZIA UCCIDE ANCORA

Una professoressa e un giovane assassinati

Teresa Ricciardi, di 26 anni, insegnante al Liceo di Eboli, fulminata con un colpo al petto mentre si trovava sul balcone della sua abitazione — Il diciannovenne Carmine Citro colpito da un proiettile alla testa — Un centinaio di feriti, di cui due in gravi condizioni, raggiunti da colpi di armi da fuoco al torace e alle gambe — Un bambino di otto anni stritolato da una camionetta? — Le violente cariche della polizia e la morte della giovane donna hanno provocato la collera dei 10.000 manifestanti che avevano raccolto l'appello allo sciopero lanciato da CGIL, CISL e UIL per protestare contro la chiusura di uno zuccherificio e impedire il licenziamento di centinaia di operaie di un tabacchificio. Alla manifestazione avevano aderito tutti i partiti, gli studenti, i commercianti — Nel comitato d'agitazione c'era anche il sindaco dc, che al momento della strage trattava a Roma

CGIL: DARE UNA ADEGUATA RISPOSTA UNITARIA ALLE NUOVE TRAGICHE VIOLENZE POLIZIESCHE

Responsabilità di una politica

BATTIPAGLIA, una cittadina di 40 mila abitanti, è una città che ha fame. Fame di lavoro. Le poche fabbriche chiudono una dopo l'altra. Ora si minaccia anche la chiusura del tabacchificio. Seicento lavoratrici avrebbero perso il lavoro, dopo tutte le altre donne, gli altri uomini, che già l'hanno perso in questi mesi. Sarebbero andate ad aggiungersi — queste ragazze, queste donne — a quelli che il lavoro non l'hanno mai avuto, perché la degradazione economica di queste zone è spaventosa, perché questa Italia, nel 1969, a trent'anni dall'anno duemila, nell'epoca della rivoluzione tecnico-scientifica, nell'epoca della conquista del cosmo, nell'epoca in cui l'uomo programma il suo sbarco sulla luna, un lavoro, a tutti gli italiani, non glielo ha ancora dato. Di qui la protesta unitaria di Battipaglia. Di qui la tensione, l'esplosione degli animi, perché con la fame degli uomini non si può scherzare, e con il Mezzogiorno, in questi venti e più anni, tutti i governi — democristiani, centristi, di centro-sinistra — hanno condotto una politica che è servita solo ad aggravare tutti i vecchi mali, tanto che la distanza tra Nord e Sud è aumentata e aumenta ancora di continuo. La «modernità», la «razionalità», l'«efficienza», gli abitanti di Battipaglia l'hanno vista arrivare solo con gli scudi in plexiglas delle forze di polizia. Ma è pur sempre la vecchia oppressione, il vecchio spirito borbonico e accentratore, il volto di uno Stato ostile che si nasconde — e male — dietro queste invenzioni della tecnica. A chi chiedeva lavoro, una volta di più, si è risposto con gli idranti, con le camionette, con le manganelli, con le cariche. E non solo con queste. Una volta di più si è sparato. Una giovane professoressa — insegnante al liceo di Eboli: la dove Cristo si è fermato, secondo il titolo di un libro notissimo del primo dopoguerra — è stata colpita a morte, e con lei un giovane di 19 anni. I feriti sono decine. Si è ripetuta la vecchia tragedia, e questo ripropone drammaticamente, a tutte le forze politiche, due problemi che esigono risposta perché non possono più attendere oltre: il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico, e un piano organico di svi-

luppo economico che salvi il Mezzogiorno dalla sua miseria, lo sottragga al suo dramma secolare e alla sua condizione di inferiorità. E' una grande lotta, che ci viene riproposta. Ma non è soltanto una lotta meridionale. A Comacchio, dove oggi c'è un disoccupato quasi in ogni casa, la situazione è tesa perché anche lì si è voluto rispondere con la repressione ai 270 lavoratori dell'Ente Della che hanno occupato il municipio per protestare contro il licenziamento, e rivendicare il loro diritto al lavoro. LA POLIZIA la si trova sempre, in questi casi. Ma non la si è trovata in provincia di Siracusa, per arrestare l'agrario che ieri ha accolto la commissione comunale per i contratti, venuta a regolare il rapporto di lavoro dei braccianti, puntando addosso un fucile. Vi sono ancora oggi, in Italia, due giustizia. Vi sono ancora oggi due pesi e due misure: uno per i lavoratori che chiedono di poter lavorare, ed uno per i miliardari alla Riva, responsabili della sorte di tutti, e che invece possono raggiungere liberamente le spiagge del Libano. QUESTO è ancora oggi il volto dell'Italia, dopo cinque e più anni di governi di centro-sinistra. Questa è la realtà. Dopo Avola, Battipaglia. E di nuovo spari. Di nuovo fuoco. Di nuovo morti innocenti. Ma è una realtà che i lavoratori non sono più disposti ad accettare. E' una realtà contro la quale tutte le forze di sinistra, tutti i democratici — comunisti e socialisti, cattolici e democristiani — sono chiamati a lottare insieme, levando insieme, subito e con forza, la loro protesta unitaria, rivendicando il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico, esigendo un nuovo corso politico ed economico. L'Italia deve andare avanti, su una strada di democrazia, di libertà e di giustizia sociale. Non può essere respinta indietro, nel 1969, verso gli anni più oscuri del centro e dello scelbismo. I lavoratori, i democratici, i giovani, non permetteranno questo ritorno indietro. La tragedia di Battipaglia, mentre denuncia la responsabilità di una politica e di un governo — è un richiamo per tutti — richiamo alla lotta. Un richiamo all'unità. Sergio Segre



BATTIPAGLIA — Un drammatico aspetto della protesta: sul carrello che blocca i binari è scritta la disperazione di chi rischia di rimanere senza lavoro.

ATTO D'ACCUSA DELL'EX PRESIDENTE GRONCHI

La NATO ha messo l'Italia alla coda degli americani

Lombardi chiede la denuncia del trattato - Terracini: via le basi straniere dal nostro paese - Tavola rotonda dell'«Espresso» sul Patto atlantico - Cominciano a Washington i lavori del Consiglio atlantico

Il senatore a vita Giovanni Gronchi, ex presidente della Repubblica, ha espresso un severo giudizio sulla condizione subalterna che è fatta al nostro paese nell'ambito della alleanza atlantica. Egli ha detto che «tutte le grandi crisi internazionali negli ultimi venti anni ci hanno visto spettatori passivi, ad accodati soprattutto agli USA», e richiamandosi alle posizioni di Dossetti, che «pensava alla possibilità di una neutralizzazione permanente dell'Italia» ha aggiunto: «Una collocazione internazionale di questo tipo ci avrebbe garantito una maggiore autonomia». Il testo integrale di queste dichiarazioni viene pubblicato nel

La polizia ha sparato ancora una volta, ha sparato perdendo completamente la testa, a ventaglio, con armi a ripetizione mentre una folla di circa diecimila persone manifestava nella piazza del Popolo, davanti al Comune di Battipaglia. A notte avanzata, il tragico bilancio è questo: Teresa Ricciardi, 26 anni, professoressa al Liceo di Eboli, morta per una pallottola al cuore; Carmine Citro, 19 anni, morto all'ospedale subito dopo il ricevimento per ferite dei proiettili che lo hanno straziato. Altri due feriti — per gravi alla clinica Salus di Battipaglia e all'ospedale di Eboli: sono Bruno Lanza di 16 anni, ferito alla gamba sinistra da un colpo di mitra e Leonardo Miceci, di 18 anni, raggiunto da un proiettile alla spalla. A decine si contano i feriti meno gravi. La folla era enorme; i poliziotti e feriti hanno solo con i tumori per le pietre che la gente lanciava in disperati tentativi di difesa. E' stata una giornata drammatica. Battipaglia appariva questa sera in stato di assedio con centinaia di poliziotti che la presidavano occupando tutto il centro intorno al palazzo comunale. Lo spettacolo è impressionante, senza precedenti da molti lustri, in Italia: a partire dall'autostrada si vedono le prime barricate; in centro, pullman e autobus cittadini sono stati messi di traverso nel tentativo di bloccare le violente cariche e i caroselli delle jeep; bruciano un po' ovunque, nel perimetro interno alla piazza del Popolo e alla stazione, automezzi della polizia e dei carabinieri. Alle 10 di sera sta ancora bruciando il portone del Comune e lungo le tracce di fumo segnano le pareti esterne. Ovunque, barricate improvvisate. La battaglia è esplosa con una violenta collera popolare che ha coinvolto tutti, che ha radici lontane e vicine, che è il frutto della irresponsabilità e del cinismo con i quali questo governo ha fatto crescere l'esplosione della gente, ha ignorato lo stato dei fatti, rifiutandosi di intervenire per sanare una situazione economica che stava precipitando. E dopo essere stato assente e indifferente, lasciando mano libera agli agrari, ai padroni dell'industria locale che sfruttano senza misericordia la miseria di queste parti, che ignorano i contratti e danno pacche di fame finalmente è intervenuto.

Ugo Baduel (Segue a pagina 3)

La CGIL alla CISL e alla UIL: azione unitaria contro gli eccidi

La Direzione del PCI si riunisce stamane sotto la presidenza del compagno Luigi Longo, per una presa di posizione sulle responsabilità politiche e di fatto dell'eccidio di Battipaglia. La situazione nella città campana è stata seguita ieri, stamane per incarico, dai dirigenti del PCI, che appena informati hanno inviato a Battipaglia una delegazione guidata dal compagno Alberto Arlacchi, membro della Direzione e segretario regionale per la Campania. I compagni Umberto Terracini, Paolo Bufalini e Emanuele Macisano hanno immediatamente compiuto dei passi: presso il ministro degli Interni

Convocata la Direzione del PCI Una delegazione a Battipaglia

Nelle prime ore di stamane è partita per Battipaglia una delegazione dei gruppi parlamentari del PCI, composta dai compagni: Perla, Colajanni, D'Alena e Mammucari. Durante le Federazioni del partito, e da un grande numero di comitati di ogni parte d'Italia, sono giunte in continuazione della giornata di ieri e nel corso della notte, telefonate alla Direzione del Partito e al centro governativo, per esprimere la protesta e lo sdegno dei comunisti e la loro solidarietà con le famiglie delle vittime. In compenso, una grande organizzazione, per ora, una diffusione straordinaria del «L'Unità», per fare conoscere la verità su Battipaglia.

GC Pajetta: l'impunità per Avola ha provocato la nuova aggressione

Il compagno G. C. Pajetta parlando ieri sera a Bologna nel corso di una grande manifestazione contro la NATO ha detto: «Ancora una volta la polizia in armi, in servizio d'ordine pubblico, ha sparato e ha ucciso. Non è bastata la richiesta unanime del disarmo della polizia da parte di tutti i sindacati, non è bastata l'indignata protesta dei lavoratori. Il governo del centro sinistra,

gli uomini che hanno fatto bastonare ancora operai e studenti, che hanno fatto arrestare e trattenere in carcere i nostri compagni, si son resi colpevoli, esaltando e scatenando la repressione, lasciando impuniti, non ricercando neppure i responsabili di Avola, solidalizzando con quelli di Viareggio essi hanno preparato il terreno, hanno voluto e provocato la sparatoria e l'omicidio legate di Battipaglia».

Domani a Venezia uno sciopero generale di 24 ore nell'industria. Sciopero unitario dell'industria domani a Venezia contro l'eccidio di Battipaglia, contro le repressioni, per il disarmo delle forze di polizia in servizio durante le manifestazioni sindacali e di sciopero: la decisione è stata presa dalle segreterie della Camera del lavoro, della CISL e della UIL. I tre sindacati hanno organizzato uno sciopero di 24 ore in tutte le fabbriche dell'industria, per la giornata di domani.

ULTIM'ORA

Anche reparti dell'Esercito a Battipaglia?

Nelle prime ore del mattino sarebbero giunti a Battipaglia anche reparti dell'esercito. La notizia, di evidente gravità, non ha ancora conferme ufficiali. Ci è stata fornita telefonicamente da testimoni oculari.

Domani a Venezia uno sciopero generale di 24 ore nell'industria. Sciopero unitario dell'industria domani a Venezia contro l'eccidio di Battipaglia, contro le repressioni, per il disarmo delle forze di polizia in servizio durante le manifestazioni sindacali e di sciopero: la decisione è stata presa dalle segreterie della Camera del lavoro, della CISL e della UIL. I tre sindacati hanno organizzato uno sciopero di 24 ore in tutte le fabbriche dell'industria, per la giornata di domani.